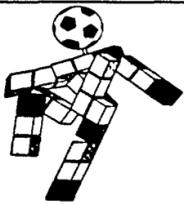


Oggi a Bari e Napoli si ricomincia



La squadra africana e quella sudamericana di fronte dopo una brillante prima fase del torneo. Nessun mistero sulle formazioni: unico dubbio il portiere N'Kono che potrebbe pagare l'indigestione di gol rimediata contro i sovietici

# Le sorprese del calcio povero

Stadio San Paolo di Napoli ore 17: il mondiale di calcio entra negli ottavi di finale. Prima partita, Camerun-Colombiana, le due grandi sorprese del torneo, una delle quali è destinata a proseguire il suo cammino verso traguardi di sicuro inaspettati. Nessun mistero sulle formazioni. Giocherà anche il leggendario N'Kono che sembrava dovesse essere rilevato tra i pali da Bell.

FEDERICO ROSSI

**NAPOLI.** Doveva essere una meta, invece, almeno per una delle due, è soltanto un punto di transito verso un traguardo più importante, di certo inaspettato. Al San Paolo di Napoli, Camerun e Colombia, le sorprese di questa prima fase del mondiale insieme al Costaricano, inaugureranno la lunga cavalcata degli ottavi di finale. È la prima della serie ed è senz'altro la più originale. Di fronte due squadre che rappresentano l'altra faccia del calcio, quello umile e privo del profumo dei miliardi che circonda l'altro calcio, quello di lusso. Nel gioco delle parti, la critica ha sfiorato il naso di fronte a questo sfida che finirà con il catapultare verso i quarti una

rappresentativa considerata di seconda scelta, a svantaggio di quelle teste di serie (Brasile e Argentina, Germania e Olanda) costrette dal maligno e contorto meccanismo degli accoppiamenti ad eliminarsi a vicenda. Un giudizio che regge soltanto in parte e che minimizza i meriti acquisiti sul campo dalla due simpatiche rappresentative. Hanno raccolto subito consensi e ammirazione per la semplicità e la modestia con le quali si sono tuffati in una avventura piena di incognite e divenuta adesso una splendida cavalcata con traguardi a questo punto imprevedibili.

Delle due ha senz'altro impressionato di più il Camerun.

Ma è ancora una sorpresa o forse la conferma di una crescita tecnica dopo le belle imprese fornite nel mondiale di Spagna nell'82, che sembrava essersi fermata dopo la mancata qualificazione nei mondiali messicani dell'86.

Molto del merito della crescita di queste due nazionali va attribuito a due allenatori, non giovanissimi, ma comunque emergenti. Il sovietico Valery Nepomniachtchi, responsabile dei «leoni indomabili» del Camerun e Francisco Maturana, l'uomo che ha lanciato nell'Olimpo mondiale la rappresentativa colombiana da tempo relegata nel dimenticatoio calcistico.

Tra i più attesi in questa sfida di oggi ci sono i due numeri «uno» delle due nazionali, due autentici uomini-spettacolo. Nella rappresentativa sudamericana c'è René Higuita, un furbolo dentro e fuori dai pali. Più che un portiere uno showman, capace di offrire stravaganti interpretazioni del suo ruolo. Dall'altra parte il leggendario N'Kono, non si sa però se oggi giocherà, trentaquattro anni, un nome noto

anche in Italia per essere stato coinvolto nel presunto caso di corruzione italo-camerunense nel mondiale spagnolo.

Sul piano del pronostico, non ci sono motivi validi per giudicare una squadra maggiormente favorita nei confronti dell'altra. Entrambe praticano un calcio moderno, anche se sviluppato in maniera diversa. Veloce e pieno di grinta quello del Camerun, più ragionato e con «affondo» improvvisi quello colombiano.

Per quanto riguarda le formazioni, sono previste tutte conferme. La Colombia di Maturana sarà la stessa che martedì ha conquistato la qualificazione a Milano, imponendo il pari ai boi dozeer tedeschi. Soltanto una variante tattica: Rincon giocherà più avanzato. Non dovrebbero esserci novità anche sul versante del Camerun, anche se ha preso piede l'ipotesi di una sostituzione di N'Kono con il più giovane Bell. Ma è opinione generale che alla fine il vecchio portiere conserverà la sua maglia. Arbitrerà Lanese. Potrebbe essere l'ultima sua direzione se l'Italia andrà avanti nel suo cammino mondiale.

## CAMERUN-COLOMBIA

Tv1 e Tmc 16,45

(16)	N'Kono	1	Higuita	(1)
(3)	Onara	2	Herrera	(4)
(4)	Masirg	3	Perea	(15)
(5)	Ernbjel	4	Escobar	(2)
(14)	Tataw	5	García Gomez	(3)
(17)	Ncio	6	Gabriel Gomez	(8)
(2)	Kana Byk	7	Alvarez	(14)
(8)	Vboush	8	Valserana	(10)
(10)	Mfeco	9	Fajardo	(20)
(20)	Makana	10	Rincon	(19)
(7)	Omam Byk	11	Estrada	(7)

Arbitro: T. Jillo Lanese (Ita)

(1)	Bell	12	Nino	(12)
(6)	Munce	13	Mendoza	(21)
(9)	Mil	14	Redin	(11)
(13)	Pagal	15	Iguaran	(16)
(21)	Mabdean	16	Guerrero	(9)

Carlos Valderrama uomo-squadra della sorprendente Colombia fa sudare il compagno Luis Perea



Italia favorita per i bookmakers Col Costarica ci si arricchisce



L'Italia (nella foto Baggio) è vista come super favorita per la vittoria finale da bookmakers britannici che la danno 7-4. Come a dire che a puntare quattro sterline se ne vincono sette. Ecco comunque il quadro delle quote di ieri, a Londra, modificate dopo l'esito degli accoppiamenti degli ottavi di finale: 1. Italia (7-4), 2. Germania (5-2), 3. Brasile (7-1), 4. Inghilterra (8-1), 5. Olanda (9-1), 6. Argentina (20-1), 7. Belgio (28-1), 8. Camerun, Cecoslovacchia e Spagna (33-1), 9. Romania e Jugoslavia (40-1), 10. Colombia e Uruguay (50-1), 11. Irlanda (66-1), 12. Costarica (100-1). Da notare la buona valutazione assegnata dagli specialisti inglesi al Camerun, squadra rivelazione della prima fase.

Prezzi stellari per la finale Carissima anche la partita dell'Italia

Costano come i tartufi, anzi di più, i pochi biglietti ancora disponibili per la finale di Italia '90. Si parla - per le tribune - di cifre stellari che oscillano tra un milione e mezzo e due milioni e il prezzo raddoppia se il venditore è un «bagarino». Non si scherza nemmeno per la partita di lunedì a Roma tra Italia e Uruguay: un posto in tribuna Tevere va dalle 350 alle 400 mila lire mentre un curva si spendono 100 mila lire in meno. Chi vuole un posto nella Tribuna Monte Mario deve essere disposto a spendere dalle 500 alle 600 mila lire.

Si temono scontri Frontiera chiusa tra Olanda e Germania

La misura mira a prevenire scontri tra i tifosi olandesi e tedeschi in occasione del match dei quarti di finale in calendario a Milano alle 21. Le polizie dei due Paesi sono state ammaestrate da precedenti amare esperienze che raccontano di autentiche battaglie campali tra le frange più scaldante delle due tifoserie.

Incasti: finora quasi 100 miliardi Il record a Milano

La prima fase di Italia '90 ha sfiorato i 100 miliardi di incasso. La cifra esatta è di 90 miliardi 437 milioni 133 mila lire in 36 partite. La cifra è stata prodotta dalla vendita di un milione 617 mila 207 biglietti. Il maggior incasso è stato registrato nel girone A, quello dell'Italia: 19.471.054.000. Il raggruppamento che ha reso meno è stato quello di Cagliari e Palermo, girone F: 10.158.820.000. Il primato è per ora detenuto da Argentina-Camerun (5.798.555.000), seguita da Italia-Usa (4.408.592.000). L'incasso minore si è avuto a Palermo per le partite Olanda-Egitto, Eire-Egitto ed Eire-Olanda. Il dato curioso è che lo stadio del capoluogo siciliano ha registrato sempre il pieno, cosa che non si è mai verificata negli altri undici impianti di Italia '90.

Dall'Uruguay un pesante attacco al gioco dei tedeschi

Julio Maglione, presidente della Federazione uruguayana, ha attaccato duramente il segretario della Fifa Joseph Blatter, il vicepresidente Hermann Neubergger e la Germania Federale durante una conferenza stampa a Verona. «Sembra che Blatter e Neubergger abbiano accusato i giocatori uruguayani di gioco pesante. «Non posso accettare», ha detto Maglione, «che i signori Blatter e Neubergger continuino a ripetere che l'Uruguay deve giocare con fair play. Tanomem dopo aver visto una Germania che ha picchiato sistematicamente gli avversari colombiani. Per tre volte i tedeschi hanno colpito Valderrama senza che l'arbitro intervenisse». Maglione ha poi ricordato che secondo le statistiche di Italia '90 dopo tre partite l'Uruguay risulta la squadra meno fallosa delle 24 finaliste.

Arrivano i soldi e gli ammutinati sovietici si placano

Il minacciato ammutinamento dei sovietici non avverrà. È accaduto che i giocatori sovietici hanno minacciato di non tornare in patria se non avessero ricevuto il pattullo e cioè il 20 per cento di quanto sborsato dagli sponsor. Dopo la rapida eliminazione col determinante contributo di un paio di arbitri la Federazione era restia a consegnare il valsette: di qui la minaccia di ammutinamento annunciata da una delegazione capeggiata da Rinat Dasayev, Vagiz Khikyatullin, Vladimir Bessonov e Anatoli Demyanenko. Gli ammutinanti l'hanno sponatato. I soldi sono arrivati e la squadra è partita per Mosca.

Scarcerati con un giorno di anticipo tre tifosi inglesi

I tre tifosi inglesi condannati il 4 giugno a 20 giorni sono usciti dal carcere di Cagliari con un giorno di anticipo. Lo ha deciso il pretore dottor Enrico Contu per consentire ai tre di prendere il volo charter di ieri per Londra. Se non fossero partiti il biglietto non sarebbe più stato utilizzabile. Robert Neill, 21 anni, di Wolverhampton, Steve Foster, 25, di Sarlington e Andrew Brockway, 25, di Banbury erano stati arrestati e condannati per aver danneggiato il lavandino e un comodino ed essersi impossessati delle lenzuola dell'hotel Vittoria. Il pretore, dottoressa Lucina Serra, negò ai tre la sospensione condizionale della pena ritenendoli socialmente pericolosi.

REMO MUSUMECI



L'arbitro di Bassano del Grappa, Luigi Agnolin da buon soldato non ha commentato l'attacco fattogli da Blatter segretario Fifa

A Bari l'inedita sfida tra la squadra europea e la sorpresa centro-americana Il giramondo tecnico slavo è sicuro: «Per noi il mondiale comincia solo adesso»

# Incontrarsi e dirsi addio Atto unico di una nuova recita

Cecoslovacchia contro Costarica, Venglos contro Mitutinovic. L'ottavo di finale che si gioca stasera è una sfida tra due sorprese di questo mondiale e due tecnici arrivati al campionato del mondo tra lo scetticismo della critica. Quello di Bari è un confronto inedito tra le due formazioni che non si sono mai affrontate prima. La Cecoslovacchia recupera Kubik. Mitutinovic: «Il nostro mondiale comincia adesso».

ENRICO CONTI

**BARI.** È il mondiale delle sorprese e i primi due ottavi di finale che apriranno la seconda fase della manifestazione hanno entrambe la caratteristica di eventi imprevedibili e non pronosticabili alla vigilia. In particolare Cecoslovacchia-Costarica, che si gioca stasera al «San Nicola» di Bari, è la sfida inedita tra due squadre arrivate alla fase finale del campionato del mondo tra lo scetticismo della critica. La Cecoslovacchia veniva data per eliminata al primo turno dalla stessa stampa di Praga che è tornata precipitosamente sui suoi passi dopo i successi con Usa e Austria e la prova dignitosa offerta contro l'Italia. E le azioni di Joseph Venglos, il ct boemo, hanno subito un improvviso rialzo.

Stasera Venglos potrà contare su tutti i suoi titolari, con il centro di Kubik dopo un turno di squalifica, ed il recupero di Kocian e Straka, esclusi per infortunio dall'undici che ha affrontato l'Italia. Giocherà quindi la formazione che ha battuto l'Austria a Firenze nell'inedito incontro fino ad oggi più incerto per i cecoslovacchi. «Contro gli azzurri - ha ricordato Venglos - non avevamo nessuna possibilità di vittoria, ma se scendiamo l'Italia, la Germania e il Brasile, tutte le altre squadre sono più o meno sullo stesso livello. L'eliminazione diretta non consente più di affidarsi a tattiche particolari». Il «credo» tattico di Venglos rimane sempre lo stesso: un ritmo lento ed elaborato in fase di costruzione con improvvise e veloci incursioni sulle fasce, per impedire agli uomini di Mitutinovic di prendere in contropiede la difesa. «Mi affido all'esperienza dei miei giocatori - ha ricordato il ct cecoslovacco - È importante non sottovalutare il Costaricano».

Costarica che ha trascorso una tranquilla vigilia all'Hotel Sheraton di Bari, sede del ritiro preparata, preferito dal ct Bora Mitutinovic ad un albergo più isolato di Alberobello. E su questa «seconda scelta», nel tardo pomeriggio di ieri, si è scatenata una ridda di voci sulla disponibilità economica dei dirigenti cecoslovacchi, poco propensi all'assorbimento del più costoso ritiro di Alberobello. Mitutinovic ha evitato elegantemente l'argomento («una scelta opportunistica, lo Sheraton è a soli dieci metri dallo stadio»), parlando soltanto della sfida di questa sera. E lo ha fatto secondo il suo stile, sommando ai giornalisti e ricordando che anche contro Svezia e Scozia il Costaricano veniva dato per spacciato alla vi-

## CECOSLOVACCHIA-COSTARICA

Tv2 e Tmc 20,45

(1)	Steskyk	1	Conejo	(1)
(3)	Jadec	2	Chavarría	(8)
(5)	Jocian	3	Chavez	(6)
(6)	Straka	4	Marchena	(19)
(4)	Jasek	5	Montero	(20)
(8)	Chovane	6	Flores	(3)
(7)	Bilek	7	Gonzales	(4)
(9)	Kubik	8	Davis	(13)
(10)	Skuhravy	9	Cayasso	(14)
(11)	Moravick	10	Ramirez	(10)
(17)	Knofnick	11	C. Jara	(11)

Arbitro: Kirschen (Gdr)

(21)	Mil Josko	12	Barrantes	(21)
(2)	Belik	13	Obando	(15)
(14)	Aveiss	14	Marin	(5)
(15)	Kimer	15	Guimaraes	(9)
(19)	Gingl	16	Medford	(7)



Il ct ceco Venglos, di basso guarda fiducioso all'incontro con il Costarica

questa «seconda scelta», nel tardo pomeriggio di ieri, si è scatenata una ridda di voci sulla disponibilità economica dei dirigenti cecoslovacchi, poco propensi all'assorbimento del più costoso ritiro di Alberobello. Mitutinovic ha evitato elegantemente l'argomento («una scelta opportunistica, lo Sheraton è a soli dieci metri dallo stadio»), parlando soltanto della sfida di questa sera. E lo ha fatto secondo il suo stile, sommando ai giornalisti e ricordando che anche contro Svezia e Scozia il Costaricano veniva dato per spacciato alla vi-

senza paura il «santone» slavo. Ha fatto vedere cose buone durante le tre partite di qualificazione, ma ha anche qualche difetto: i due centrali in difesa mi sembrano un po' legnosi, penso che si possa superarli in velocità.

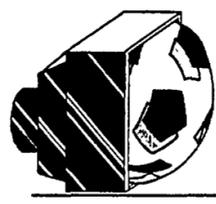
«Il nostro segreto è quello di non avere paura di nessuno - ha poi continuato - In questa squadra, di mio, ho messo solo il senso dell'organizzazione perché questi ragazzi pur dotati tecnicamente non sapevano cosa fosse la tattica. Il bello dei mondiali comincia soltanto adesso...»

no, con la testa nel pallone, potremo ribadire che le «battaglie culturali» alla fine vincono sempre. Per quanto riguarda gli sportivi seduti basterà non urtare troppo la loro suscettibilità insieme gli spot nei tempi morti del gioco. Brevi e tanti. O meglio: brevissimi e tantissimi. E se si dovesse esagerare non ci saranno, o pochi, problemi, visto che il senso del limite non è sicuramente una prerogativa del pubblico calcistico.

Col che si può più seriamente concludere osservando che la tendenza ad una crescente sottomissione degli spettacoli sportivi alle logiche e alle necessità televisive è indubbia. Così come si può scommettere che col pallone giocheranno un ruolo sempre più importante (inadente) gli sponsor e la pubblicità. Le direzioni di marcia, al solito, ce lo indicano gli Usa, dove è dal 1977 che le entrate televisive delle società di football superano quelle dei biglietti pagati dal pubblico.

# Televisione futura Il campo-schermo invaso dagli spot

GIORGIO TRIANI



pendenti dagli inserzionisti. Nel caso dello sport ciò si traduce nella valorizzazione delle discipline non solo più drammatiche e coinvolgenti ma soprattutto più compatibili con la pubblicità. E da questo punto di vista è indubbio che il football con le sue molteplici interruzioni è il più spaziatibile, quello che senza essere stravolto tollera la dose più massiccia di spot.

Ora per tornare a noi, gli spot di Tmc ci dicono che anche il calcio è compatibile con la pubblicità. A condizione ap-

punto che le interruzioni siano brevi, dei lampi. E questo dato, unito alle audience da 20 e passa milioni di questi giorni, ci illumina anche sulla portata dello «scontro» (pacifico al momento) fra Berlusconi e Rai sui diritti di trasmissione dei grandi avvenimenti sportivi. Certo «Sua emittenza» ha messo le mani sulla formula 1 e sulle coppe internazionali. Ma il Campionato è ben altra cosa: praticamente dura quasi tutto l'anno E poi - importantissimo - il calcio, che mette sempre assieme un pubblico da grande fi me, non pone a dif-

ferenza del genere cinematografico alcun problema di integrità dell'opera d'arte. Ve l'immaginate Baggio e il suo procuratore Calderio Trapattoni e Matarrese far la guerra alla pubblicità televisiva al grido di «non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione»?

D'altra parte il calcio «spottizzato» offre a molti tante e giustificate ragioni di conten-

# Vendetta di Blatter Come da copione Agnolin fatto fuori

Italia-Uruguay sarà arbitrata da George Courtney, il decano dei fischiati di questo Mondiale. Le sue caratteristiche principali, una volontà ferrea ed una determinazione a prova di bomba. Il nome di Agnolin (come previsto?) non è tra quelli che dirigeranno gli ottavi, e molto probabilmente il nostro chiacchieratissimo fischiato è uscito da Italia '90. Ma senza clamore.

VANNI MASALA

**ROMA.** Ha 49 anni, è insegnante e un quarto d'ora prima dell'inizio di ogni partita deve mangiare una barretta di cioccolato alla frutta. Si chiama George Courtney ed è inglese, l'arbitro che dirigerà il 25 all'Olimpico la partita Italia-Uruguay. Il suo nome è stato fatto insieme a quelli di altre sette «giacchette nere» (con relativi guardalinee e riserve) dalla riunione informale della commissione arbitri Fifa, incontratisi in due tempi tra giovedì sera e ieri mattina. Chi si aspettava che da questo appuntamento scaturisse qualcosa sul futuro di Agnolin nel Mondiale è stato indirettamente «accidentato». Senza clamore, come in uso nella casta dei fischiati, anzi ridimensionando le polemiche sorte dopo le dichiarazioni di Blatter, Agnolin non è stato selezionato per gli incontri degli ottavi di finale. Al contrario c'è Tullio Lanese che, dopo Brasile-Svezia e Corea-Uruguay torna subito ad essere impiegato, oggi stesso a Napoli per Camerun-Colombiana. Certo, i nominativi degli arbitri «bocciati» e bonariamente espulsi dal Mondiale si conosceranno solo il 27, quando su 36 ne verranno scelti 16. Ma la sensazione che si ha è che Agnolin abbia comunque ricevuto un «siluro», anche (e soprattutto) in considerazione di una verità lampante: se l'Italia passerà il turno vincendo con l'Uruguay, cosa che a molti pare più che probabile, nessun arbitro italiano potrà essere nominato dalla commissione, ed è chiaro il perché. Il meccanismo di scelta è stato ieri ribadito con convinzione dal coordinatore della commissione arbitri, Michel Zen Ruffinen. Più rilassato dei giorni scorsi è apparso il

presidente dell'associazione italiana arbitri Giulio Campana, che ha lasciato intendere un proseguimento nella linea difensiva della direzione di Agnolin in Jugoslavia-Colombiana, ma allo stesso tempo ha cercato di ridimensionare diplomaticamente la querelle. Anche il diretto interessato ha preso le sue posizioni. L'arbitro di Bassano del Grappa, col suo solito asciutto stile, ha affermato: «Non voglio diventare un elemento di turbativa. Rispetto le decisioni di queste persone così come voglio, esigo e pretendo che vengano accettate le mie decisioni in campo». A sostegno di una tesi «perdonista», emerge però la designazione del sovietico Spirin a guardalinee per la delicata Argentina-Brasile. Lo stesso Spirin era stato infatti citato dal potente segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, che nell'ormai famosa intervista-denuncia alla tv tedesca aveva equiparato al nostro Agnolin, dicendo candidamente che «questi arbitri non hanno rispettato le regole del gioco».

Questi gli arbitri che dirigeranno gli ottavi di finale. Camerun-Colombiana, Tullio Lanese; Cecoslovacchia-Costarica, il tedesco Siegfried Kirschen (tra i guardalinee Pietro D'Elia e riserva Rosano Lo Bello); Brasile-Argentina, il francese Joel Quiniou (guardalinee Pierluigi Pairetto); Germania-Olanda, l'argentino Juan C. Loustau; Irlanda-Romania, il brasiliano Jose Ramiz Wright; Italia-Uruguay, George Courtney; Spagna-Jugoslavia, il tedesco Aron Schmidhuber (riserva Pierluigi Magni); Inghilterra-Belgio, il danese Peter Mikkelsen.